

volta nel 1899, a ventotto anni, il nome di Saint-Simon e solo nel 1904, a trentatré anni, pubblica una « *chronique mondaine* » (*Les fêtes chez Montequiou*) che è la prima versione di quello che diventerà il famoso « pastiche » saint-simoniano dei *Pastiches et mélanges*. Ma, per quanto arrivato tardi ad una conoscenza approfondita dei *Mémoires* (che nel 1904 sembrano ancora noti a Proust solo parzialmente) egli tributerà all'opera di Saint-Simon una ammirazione appassionata ed incondizionata, e si compiacerà, lungo tutta la *Recherche du temps perdu*, di ricostruire caratteri di personaggi, svolte di avvenimenti, aspetti di fenomeni sociali e psicologici nella trasparenza di reminiscenze saint-simoniane.

Questa straordinaria influenza del memorialista settecentesco sul romanziere contemporaneo non è certo una novità, ed il suo rilievo è stato anche più volte, e con varia intensità, studiato. Ma una messa a punto generale di questi rapporti intellettuali, una analisi approfondita di queste affinità (che ha talora i caratteri di una vera e propria assimilazione) mancavano ancora; e bisogna essere grati al de Ley di averci dato, in questo vivace e documentato volumetto, una visione completa di quello che è l'imponente (e non sempre confessato) « *côté saint-simonien* » della *Recherche*.

(R. DE CESARE)

L. HERTLING, *Storia della Chiesa*, trad. a cura di C. Vivaldelli e G. D'Alessandro (titolo originale: *Geschichte der Katholischen Kirche*, Morus Verlag, 1967); Ed. Città Nuova, Roma 1967. Un vol. di pp. 706.

Il volume di P. Hertling, uscito nel 1949 ed ora giunto alla 4ª ed. tedesca, occupa un posto a sé nel campo della storiografia ecclesiastica ed offre al lettore uno sviluppo estremamente originale, specie nella parte antica. Pur lasciando da parte l'apparato dell'erudizione, l'emerito professore dell'Università Gregoriana dà all'esposizione un tono di dignità e di alta divulgazione. L'angolazione caratteristica di tutto il racconto è la cura d'anime. L'autore pone l'accento sulla vita interna della Chiesa e sottolinea la sua missione fondamentale, che è quella di indicare all'umanità il cammino verso la salvezza soprannaturale. Da tale impostazione nasce il largo interesse verso la storia missionaria (in questo settore però sembra discutibile l'affermazione secondo cui il movimento missionario sia nato dall'ideale crociato, p. 292).

Particolarmente significativo e personale ci sembra il capitolo II, dove è illustrata la vita interna della Chiesa antica con speciale riferimento alla « *communio* ».

Un secondo pregio del volume è l'attenzione posta al problema statistico. Lo storico gesuita, che ha effettuato la nota indagine sulla « *com-*

*munio* », ed ha tentato vari sondaggi documentati circa il numero dei martiri e sull'incremento quantitativo del cristianesimo nelle varie epoche storiche, traduce in linguaggio leggibile ed in forma vivace i risultati dei precedenti tentativi scientifici.

Si potrà dissentire sulla valutazione di qualche avvenimento. Non pochi sono i punti controversi nei giudizi sui vari personaggi. Appare ad es. paradossale anche la sola ipotesi di prolungare l'epoca medioevale fino al sec. XVIII (p. 525). Il capitoletto sulla Rivoluzione Francese e sul Settecento appare sproporzionatamente smilzo in confronto ad altre sezioni. Il giudizio su Lutero è abbastanza equanime, ma pecca forse di severità, quando attribuisce al riformatore la responsabilità di aver portato il carattere tedesco alla « *arroganza* », alle « *smargiassate* », alla prepotenza scambiata per risolutezza.

Qua e là affiorano preoccupazioni apologetiche, che però non cedono mai alla tentazione polemica e raramente nuociono all'oggettività del tono espositivo. I lati oscuri della storia ecclesiastica — dal secolo di ferro al caso Galileo — non sono sottaciuti, anzi vengono sottolineati con spregiudicatezza. Ed è proprio dalla sproporzione tra i fattori storici in gioco ed i risultati di vitalità perenne che traspare l'efficacia di una presenza trascendente, che guida la Chiesa. Ma anche questa annotazione emerge con discrezione tra riga e riga e non è mai imposta al lettore. Esplicita invece è la conclusione: la Chiesa di oggi, per quanto esteriormente diversa (dotata cioè d'un immenso apparato amministrativo con propria gestione finanziaria, con propria stampa e rappresentanza diplomatica), « è ancora la Chiesa del pescatore di Galilea, del tessitore di tende di Tarso, la Chiesa del giorno di Pentecoste e delle catacombe ».

Una parola sulla traduzione, la quale non solo risponde quasi sempre al pensiero dell'autore, ma ne rende felicemente lo stile vivace. Ci sia permesso solo osservare che è stata omessa nella versione una frase sull'antipapa Ippolito (pp. 44-45) e viene notevolmente deformato il concetto, secondo cui Lutero confondeva la speranza cristiana con la certezza soggettiva della propria salvezza (p. 383).

La edizione italiana che esce contemporaneamente alla 4ª ed. tedesca, contiene anche qualche pagina su Paolo VI e giunge fino ai suoi viaggi di Fatima e di Istanbul. Notevole e puntuale risulta il profilo di Pio XII, per cui sono state utilizzate anche le lettere ai vescovi tedeschi di recente pubblicazione. Precisa ed acuta è la sintesi sul Concilio Vaticano II. Anche nello svolgimento dei temi e dei personaggi contemporanei l'autore non perde il senso critico (si veda a p. 620 il suo giudizio sull'« *autoritario* » e troppo affrettato sinodo romano di Giovanni XXIII).

(F. MOLINARI)